

Montevarchi, 19
/7/2019

Comune di San Giovanni Valdarno
U.o. Urbanistica-edilizia, U.o Ambiente

e p.c.

Al Dipartimento ARPAT
arpat.protocollo@postacert.toscana.it

OGGETTO: Procedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. – Art. 19 del D.Lgs. 152/2006, Art. 48 della L.R. 10/2010. **"Progetto di recupero ambientale morfologico e vegetazionale con coltivazione dell'area estrattiva denominata Carpinete"**

Rif: (pervenuto tramite il portale STAR in data 03/06/2019, e perfezionato in data 04/06/2019 protocollo n.12230)

Ente/Settore: Azienda USL Toscana Sud Est, Dipartimento di Prevenzione

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Il progetto riguarda la coltivazione e il successivo recupero ambientale di una cava di inerti che si trova nei pressi di località Carpinete circa 1.900 m a sud ovest di San Giovanni Valdarno (Provincia di Arezzo). L'area fa parte di una vasta zona estrattiva nella quale oramai da molti decenni sono state attive e si sono succedute nel tempo, diverse cave di sabbie silicee. La durata dei lavori per la coltivazione e il recupero dell'area in esame sarà di 3 (tre) anni dalla data del rilascio dell'autorizzazione. Il recupero finale vegetazionale prevede la restituzione dell'area alle pratiche agricole. L'area di recupero denominata Carpinete, interesserà una superficie avente un'estensione totale di 9,65 ha. Il materiale utile sarà subito caricato sugli autocarri per essere trasportato all'esterno del luogo di lavoro. Il materiale di copertura che verrà asportato sarà in massima parte utilizzato per il recupero ambientale morfologico dell'area. Nelle fasi successive con il materiale di scoperchiamento saranno tombate le aree già escavate.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO:

D.Lgs. 152/2006

Legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10.

ISTRUTTORIA: Il proponente non riferisce alternative al sito evidenziato, con le stesse caratteristiche di fattibilità, né alla tipologia di progetto, se non l'alternativa zero.

Valutazione specifica per ciascuna componente ambientale:

Geologia, idrogeologia, acque superficiali

Dallo studio preliminare si evince che le lavorazioni previste non determineranno inquinamento delle acque di superficie e sottosuolo. Nello studio viene specificato che non vi sono nelle vicinanze immediate delle sorgenti o dei pozzi anche se non è specificata la distanza in metri di quest'ultimi dal perimetro di cava. I terreni oggetto di coltivazione rappresentano un acquifero in quanto sono dotati di porosità e permeabilità media e hanno al di sotto un substrato impermeabile, ma non è presente una falda almeno fino ad alcuni metri al di sotto del piano di fine scavo. Da un esame dell'attuale fronte di cava è possibile escludere qualunque tipo di interferenza dell'attività di coltivazione sulla circolazione idrica di sottosuolo, vista la totale assenza di venute d'acqua. Questo dato è confermato da alcune misure piezometriche eseguite sui pozzi presenti nell'area. Non sono presenti scarichi derivati da wc nell'area estrattiva in quanto questo risulta essere del tipo chimico.

Rumori e vibrazioni

La zona in cui sarà svolta la lavorazione è caratterizzata da una ridotta presenza di insediamenti abitativi.

Azienda USL Toscana sud est



DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
Direttore Dr. Maurizio Spagnesi

Unità Funzionale
Igiene Pubblica e Nutrizione
Zona Valdarno

Responsabile dr.ssa Rita Bindi
Piazza del Volontariato, 2 c/o Ospedale La
Gruccia 52025 Montevarchi
tel. 0559106307
fax 0559106307

rita.bindi@uslsudest.toscana.it

Responsabile procedimento
Dr.ssa Bocci Gloria

tel. 0559106350
e-mail: gloria.bocci@uslsudest.toscana.it

Struttura organizzativa
certificata ISO 9001:2015

SEDE OPERATIVA SIENA
piazza Carlo Rosselli, 26 53100 Siena
centralino: 0577 535111

SEDE OPERATIVA GROSSETO
via Cimabue, 109 58100 Grosseto
centralino: 0564 485111

SEDE OPERATIVA AREZZO
via Curtatone, 54 52100 Arezzo
centralino: 0575 2551

SEDE LEGALE
via Curtatone, 54 Arezzo
52100 Arezzo
centralino: 0575 2551
P.I. e C.F.: 02236310518

WEB:
www.uslsudest.toscana.it

PEC:
ausltoscanasudest@postacert.toscana.it

Nello specifico l'area è localizzata in una zona posta a circa 2 km dall'abitato della città di San Giovanni V.no.

Nella zona circostante l'area di scavo sono presenti a varie distanze un numero totale di 7 recettori. Tre recettori si trovano in classe acustica II (C 290 m, D 440 m, E 500 m), due in classe III (A 325 m, F 427 m), due in classe IV (B 103 m, G 185 m).

Per determinare il rumore immesso sono stati presi a riferimento i recettori B, C e G

Il contenimento del rumore nei confronti dei recettori più prossimi è garantito dalla morfologia del terreno. In particolare, risultano in ombra acustica i recettori B e G per presenza di scarpate con altezza variabile di 4 – 5 metri oltre ad abbondante vegetazione.

Gli altri recettori risultano più esposti ma, comunque, posti a distanze molto maggiori di quelli citati.

In tutti i casi durante le operazioni di coltivazione il terreno di scotico sarà posizionato sui bordi dell'area di lavoro, ad adeguata distanza di sicurezza, in modo da realizzare delle barriere per ridurre la diffusione del rumore. I mezzi che verranno utilizzati sono a norma dal punto di vista della rumorosità; peraltro, svolgendosi i lavori all'aperto e con al massimo un dozer e un escavatore, anche la sommatoria del rumore si manterrà sempre a livelli accettabili.

Le misurazioni del rumore residuo sono state effettuate in completa assenza dell'attività della coltivazione della cava in quanto non ancora avviata. Le valutazioni svolte hanno tenuto in considerazione le macchine e le attrezzature previste nelle operazioni di coltivazione di entrambe le cave.

Dalla valutazione di previsione utilizzata è emerso che:

1. risultano sempre rispettati i livelli di immissione acustica presso i recettori;
2. risultano sempre rispettati i livelli differenziali;
3. i livelli presso il recettore più esposto, indicato con la lettera A, durante le operazioni più vicine, rispettano sempre i comunque i limiti di legge.
4. simulando la presenza di protezioni più elevate si ottengono protezioni maggiori; tale situazione si verifica in concreto in quanto con il progredire dello scavo diminuisce la quota del piano di lavoro rispetto alle aree circostanti.
5. nelle attività di scotico dovrà essere richiesta specifica deroga alle emissioni acustiche
6. dopo l'avvio delle attività sarà necessario determinare l'efficacia delle barriere realizzate.

Atmosfera

Per raggiungere l'area di recupero denominata Carpinete sarà percorsa la Strada Provinciale N 12. Le emissioni in atmosfera saranno quelle caratteristiche dei motori diesel. Non si avranno altri tipi di inquinamento dell'aria dovuti alle emissioni dei tubi di scarico dei macchinari, mentre le emissioni diffuse di polveri sottili, come specificato nel progetto e nello specifico elaborato, non creeranno problemi oppure verranno debitamente abbattute. In particolare durante il periodo estivo e in quelli di maggiore siccità si provvederà all'annaffiatura di alcune porzioni della strada sterrata di collegamento tra l'area estrattiva e la Strada Provinciale 12.

Per quanto riguarda le emissioni di particolato nelle varie fasi delle lavorazioni che saranno svolte nell'area estrattiva di Carpinete vista la distanza dai recettori sensibili presenti nei dintorni dell'area estrattiva una volta debitamente abbattute le emissioni dovute al transito sulla strada non pavimentata, nelle porzioni prossime ai fabbricati più vicini, si giunge alla totale compatibilità delle attività senza la necessità di porre in opera ulteriori azioni di abbattimento.

L'abbattimento consisterà nell'annaffiatura della strada con 1 litro/mq ogni 24 ore.

- deve essere effettuata la bagnatura della strada non pavimentata che dall'area di recupero conduce alla SP n. 12 almeno una volta al giorno con la quantità minima di 1 l di acqua al metro quadrato;
- poiché nell'area vi sono necessariamente diverse lavorazioni in atto, è stata calcolata la sommatoria di tutte queste (rateo totale emissivo orario) che però non è detto che si verifichino tutte con l'intensità dichiarata e nello stesso momento anzi ciò non si verifica quasi mai. Ci saranno dunque parecchi momenti in cui la sommatoria delle emissioni di particolato PM10 sarà ben più bassa di quella stimata.

Rifiuti

Per la realizzazione del progetto in esame non sono previsti residui delle lavorazioni in quanto il materiale commercializzabile verrà trasportato con autocarri della ditta di escavazione o di ditte terze, al di fuori dell'area di cava, verso le successive lavorazioni, mentre quello sterile (terreni di copertura) sarà utilizzato per le operazioni di recupero ambientale e morfologico previste, previo accantonamento provvisorio in aree individuate entro il perimetro di cava.

Radiazioni: non saranno utilizzati macchinari che emettano radiazioni ionizzanti o non ionizzanti;

Salute Pubblica: non sono emersi rischi evidenti per la salute pubblica.

CONCLUSIONI:

B) CONTRIBUTO/PARERE CONCLUSIVO:

Favorevole alla non assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale del progetto in oggetto con le seguenti considerazioni:

Gli impatti potenziali sulla salute che si potrebbero avere riguardano soprattutto l'emissione diffusa di polveri sottili e i rumori connessi al movimento dei mezzi di cantiere e degli automezzi adibiti al trasporto del materiale.

- Analizzato lo studio preliminare si richiede di dettagliare la distanza in metri dei pozzi più vicini allo scavo.
- Analizzata la relazione di valutazione delle emissioni diffuse di polveri sottili si stabilisce di procedere con l'irrorazione di una parte della strada non pavimentata che dall'area di recupero conduce alla SP n. 12 almeno una volta al giorno con la quantità minima di 1 l di acqua al metro quadrato;

Distinti saluti

Azienda Usl Toscana SudEst Zona Valdarno
Dipartimento della Prevenzione
Il responsabile Unità funzionale
Dott.ssa Rita Bindi



Azienda Usl Toscana SudEst Zona Valdarno
Dipartimento della Prevenzione
Il dirigente medico
Dott.ssa Gloria Bocci

